

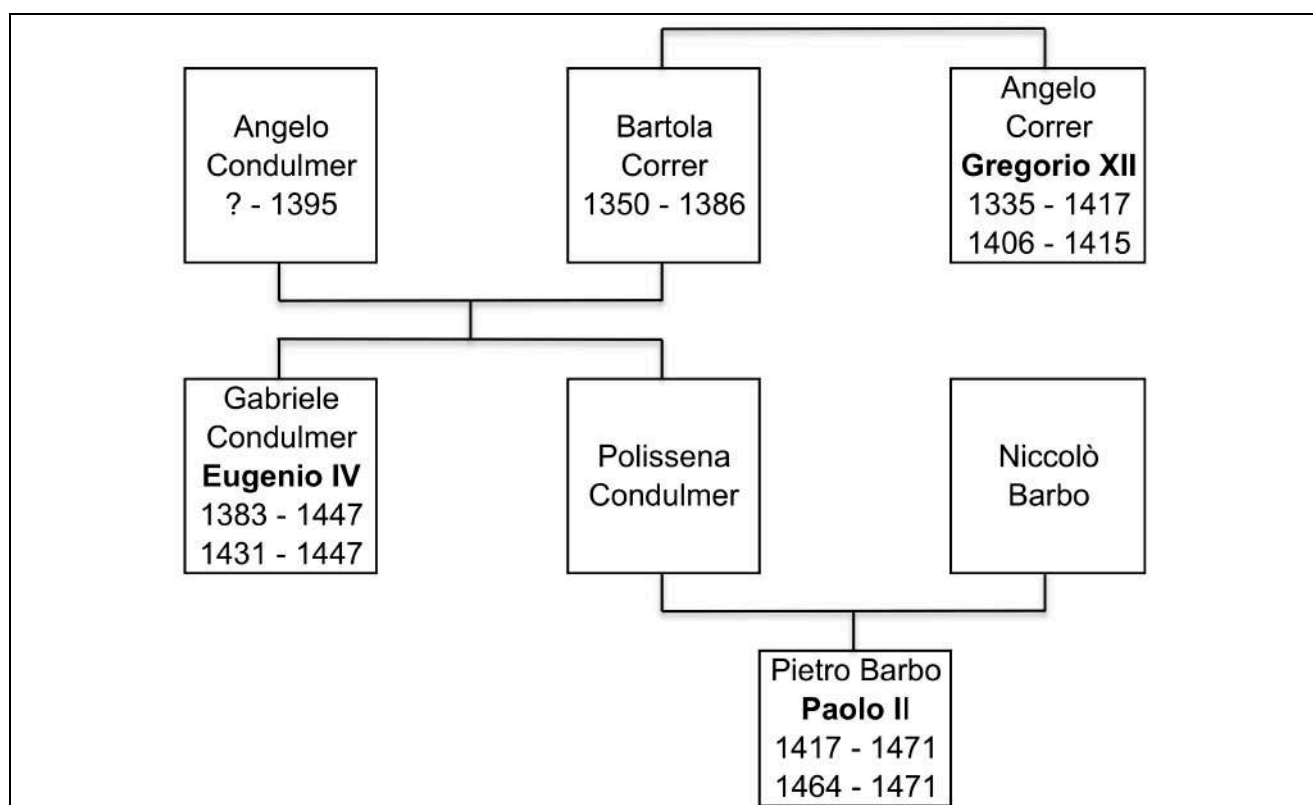
# Mi chiamano Francesco

Paolo Alampi

**Oblato** = Laico che, senza pronunciare i voti, appartiene a una congregazione religiosa [16]

**Matteo Coppola** da Padula [= (? – 1508) è stato un mercante italiano. Era figlio di Loise Coppola e fratello di Francesco Coppola, il conte di Sarno. Ebbe anch'egli tale titolo ed esercitò il ruolo di luogotenente di suo padre Luise quando era regio secreto e maestro portolano nelle province di Basilicata e Terra d'Otranto. Possedeva una nave e prese in moglie Giovannella Mormile e Giovanna Guevara. Nel 1492 suo figlio era detenuto in Castel Nuovo. Dopo l'uccisione del fratello stette lontano 20 anni prima di fare rientro nel Regno, occupando poi cariche pubbliche nella città di Venafro (?). [17]

**Marc Bloch** (Lione 1886 - Saint-Didier-de-Formans 1944) fu professore di Storia medievale all'Università di Strasburgo (1919-36), poi di Storia economica alla Sorbona fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Nel 1929 fondò con Lucien Febvre le «Annales d'histoire économique et sociale». Membro attivo della Resistenza, fu fucilato dai Tedeschi. *I re taumaturghi: Francesco non guarì il re e il re non guarì Francesco* (Voltaire) [17]



### **Miracoli contro la sterilità.**

La moglie del Principe di Salerno non poteva avere figli, così fece mandare dal marito un ambasciatore al buon Padre, il quale si trovava in Francia. La risposta gli giunse subito: ella concepì ed ebbe un bel figlio.

Frate Matteo da Barsigny di Tours, riporta in una cronaca che Matteo Coppola, di Padula, confidò a Francesco che la moglie era sterile ma appena tornato a casa quest'ultima concepì e poi partorì.

N1. **Antonello Sanseverino** (Salerno 1458 - Senigallia 1499), 2° principe di Salerno, 13° conte di Marsico, barone di Sanseverino e del Cilento, signore di San Mauro, Saraguso, Cannelle, Colobrano ecc. dal 1474, Patrizio Napoletano, Gran Ammiraglio del Regno di Napoli dal 6.1477; dopo la Congiura dei Baroni andò in esilio a Senigallia e perse i feudi di Colobrano, San Mauro, Saraguso e Cannelle, = 1483 Costanza da Montefeltro, figlia di Federico III duca di Urbino e di Battista Sforza dei signori di Pesaro (Urbino 1466 - Napoli 1518)

O1. Roberto II (1.5.1485 - > 25.12.1508) 3° principe di Salerno, 14° conte di Marsico, barone di Sanseverino, Patrizio Napoletano etc.. In virtù della pace fatta con la Francia (27.4.1506), il Re d'Aragona restituisce i beni confiscati al padre verso il 30.5.1507, = Saragozza 1506 Maria d'Aragona, figlia di Alfonso 1° duca di Villahermosa e conte di Ribagorza e Cortes e Leonor de Sotomayor (1485 - Piombino 1513)

### **Papi rinunciatari:**

Clemente I (? – 88 – 97 – 99/100)

Ponziano (? – 230 – 235 – ?)

Silverio (480 – 536 – 3.537 – 11.537)

Benedetto IX (1012 – 1033 – 1048 – 1055/6)

Gregorio VI (? – 1045 – 1046 – 1047)

Celestino V (1209/15 – 8.1294 – 12.1294 – 1296)

Gregorio XII (1335 – 1406 – 1415 – 1417)

Benedetto XVI (1927 – 2005 – 2013 - )

**Lorenzo Valla** (1405/7 – 1457) è stato un umanista, filologo, scrittore, filosofo e accademico italiano.

Nel 1431, grazie all'aiuto di Antonio Beccadelli, detto il Panormita, fu chiamato ad insegnare retorica all'Università di Pavia, dove rimase fino al 1433

Fece la conoscenza del re Alfonso V d'Aragona, al cui servizio entrò nel 1435 per rimanervi fino al 1447. Alfonso ne fece il suo segretario, lo difese dagli attacchi dei suoi nemici e lo incoraggiò ad aprire una scuola a Napoli.

Nel 1440, durante il pontificato di Eugenio IV, scrisse un breve testo, pubblicato solo nel 1517 e intitolato *La falsa Donazione di Costantino (De falso credita et ementita Constantini donatione)*. In esso Valla, con argomentazioni storiche e filologiche, dimostrò la falsità della *Donazione di Costantino*, documento apocrifo in base al quale la Chiesa giustificava la propria aspirazione al potere temporale: secondo questo documento, infatti, sarebbe stato lo stesso imperatore Costantino, trasferendo la sede dell'impero a Costantinopoli, a lasciare alla Chiesa il restante territorio dell'Impero romano (lo scritto è datato all'VIII – IX secolo).

*«E, ciò che è molto più assurdo e non rientra nella realtà dei fatti, come si può parlare di Costantinopoli come di una delle sedi patriarcali, quando ancora non era né patriarcale né una sede né una città cristiana né si chiamava così, né era stata fondata, né la sua fondazione era stata decisa? Infatti il privilegio fu concesso tre giorni dopo che Costantino si fece cristiano, quando Bisanzio esisteva ancora e non Costantinopoli.»*

Egli dimostrò che anche la lettera ad Abgar V attribuita a Gesù era un falso e, sollevando dubbi sull'autenticità di altri documenti spuri e ponendo in discussione l'utilità della vita monastica e mettendone in luce anche l'ipocrisia nel *De professione religiosorum* ("*La professione dei religiosi*"), egli suscitò l'ira delle alte gerarchie ecclesiastiche. Fu obbligato, pertanto, a comparire davanti al tribunale dell'Inquisizione, alle cui accuse riuscì a sottrarsi soltanto grazie all'intervento del re Alfonso.

Nel 1444 visitò nuovamente Roma, dove i suoi avversari erano ancora molti e potenti. Riuscì a salvarsi da morte certa travestendosi e fuggendo a Barcellona, da dove fece poi ritorno a Napoli.

Nel febbraio 1447, con la morte di papa Eugenio IV, la sua fortuna iniziò a volgere in meglio. Recatosi nuovamente a Roma, fu ricevuto dal nuovo pontefice Niccolò V; a partire dal 1450 assunse il ruolo a lui più consono di professore di retorica, ma non perse nemmeno nella Roma papalina il suo spirito caustico e iniziò a criticare nel 1449 il latino della *Vulgata*, facendo confronti con l'originale greco e sminuendo il ruolo di traduttore di San Girolamo e giudicò spuria la corrispondenza tra Seneca e San Paolo.

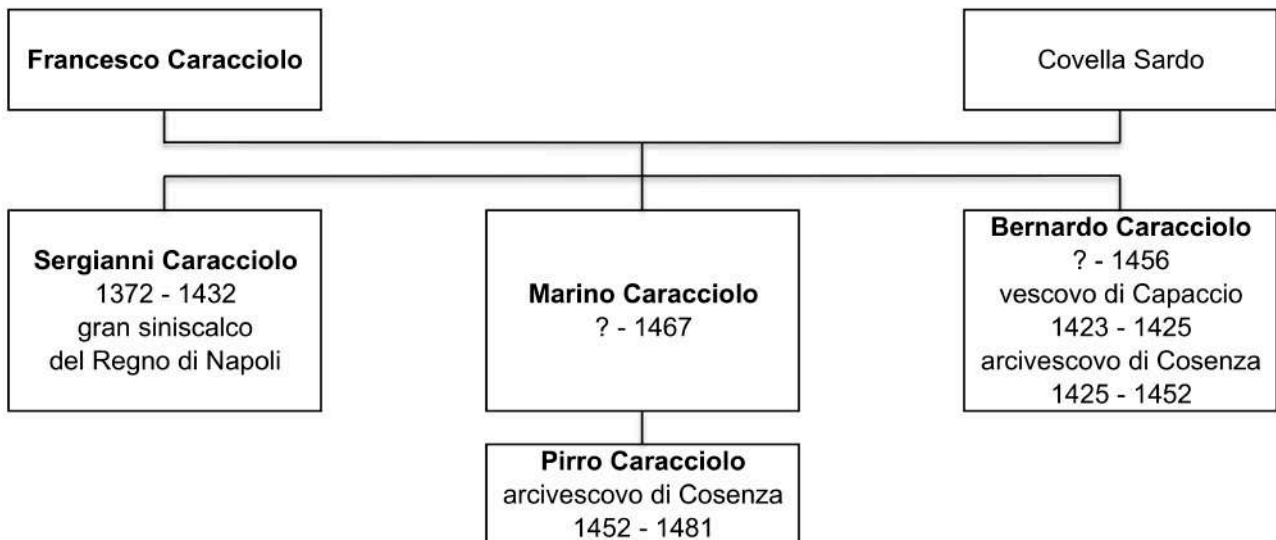
Sotto papa Callisto III Valla raggiunse il culmine della carriera, divenendo segretario apostolico. Morì a Roma il 1° agosto 1457. Un frammento della sua tomba, contenente un ritratto dello stesso, è ora murato nel chiostro della Basilica Lateranense dove era originariamente sepolto. [24]

**Baldassarre de Gutrossis** da Spigno. Spigno Saturnia in provincia di Latina o Spigno Monferrato in Piemonte? Propendo per il secondo, essendo Baldassarre sacerdote della diocesi di Savona. [30 – 35]

**Paola** nel 1494 e nel 1496 fu proclamata "Città" da Alfonso II e Ferdinando II d'Aragona [31]

**Pirro Caracciolo** (? – 1.8.1481), Patrizio Napoletano, Arcivescovo di Cosenza dal 20.12.1452, compera San Lucido il 1.4.1457 (ottiene il mero e misto impero il 9.12.1463). [32]

## Bernardo e Pirro Caracciolo



## Arcivescovi di Cosenza dal 1413 al 1511

- Francesco Tomacelli † (5 gennaio 1413 - 3 agosto 1424 nominato vescovo di [Capaccio](#))
- Bernardino o Berardo Caracciolo † (3 agosto 1425 - 1452 deceduto)
- Pirro Caracciolo † (20 novembre 1452 - 1° agosto 1481 deceduto)
  - [Giovanni d'Aragona](#) † (14 novembre 1481 - 17 ottobre 1485 deceduto) (amministratore apostolico)
- [Niccolò Cybo](#) † (19 ottobre 1485 - 24 aprile 1489 nominato arcivescovo di [Arles](#))
- [Carlo Domenico del Carretto](#) † (24 aprile 1489 - 10 ottobre 1491 nominato vescovo di [Angers](#))
- Battista Pinelli † (10 ottobre 1491 - 1495 deceduto)
- Bartolomeo Flores † (4 agosto 1495 - 1497 deposto)
- Ludovico Agnelli † (16 ottobre 1497 - 3 novembre 1499 deceduto)
- [Francisco de Borja](#) † (6 novembre 1499 - 4 novembre 1511 deceduto)

Nel 1092 l'intero paese di **San Lucido** fu donato da Ruggero d'Altavilla all'arcivescovo di Cosenza Arnolfo II, il quale a difesa dei territori cedutigli fece ergere **il castello**, in pietrame locale appena sbozzato, su uno sperone roccioso a picco sul centro storico. [35]

## Chiesa e Convento de La Riforma di San Marco Argentano

Tra i più antichi esempi di architettura francescana in Calabria, il complesso conventuale (la cui edificazione, nel XIII secolo, si fa risalire a Pietro Cathin, discepolo del Poverello d'Assisi) evidenzia fin dalle origini l'importanza del proprio ruolo nell'area. Nel 1429 accoglie tra le proprie mura il giovanissimo Francesco di Paola, destinato ad illuminare la cristianità intera: l'anno di

famulato qui trascorso evidenzia da subito le attitudini mistiche e quelle manifestazioni soprannaturali che lo accompagneranno per tutta la vita. Benché sottoposto nel tempo a numerose trasformazioni (la più evidente delle quali è rappresentata dal rifacimento barocco della chiesa nel XVIII secolo), l'edificio conserva significative testimonianze dell'originaria architettura e – soprattutto – manifatture e dipinti notevoli, tra cui risaltano un antico affresco di S. Antonio da Padova (cui la tradizione popolare attribuisce poteri miracolosi) e l'imponente leggio intarsiato del 1554. In questo prezioso patrimonio, trovano un posto privilegiato i preziosi dipinti di Pietro Negroni, figlio illustre della città del Guiscardo: l'audace raffigurazione del San Paolo – dipinto con due piedi sinistri – è testimonianza mirabile delle qualità pittoriche di questo artista, figura centrale del manierismo italiano. [37]

**Parsifal**, conosciuto anche come Percival, è un ragazzo nato e cresciuto nella foresta. Si reca alla corte di Re Artù e diventa uno dei Cavalieri della Tavola Rotonda. La notorietà di Percival è dovuta ad una versione secondo cui egli sarebbe il cavaliere alla ricerca del Graal. Egli avrebbe infatti trovato il **Re Pescatore**, discendente di **Giuseppe di Arimatea**, e, banchettando alla sua mensa, avrebbe visto il Sacro Graal e la Lancia di Longino, da questi custodite. Tuttavia, non avrebbe bevuto alla sacra coppa per non aver chiesto di più sul loro conto o sulla natura del male che affligge il Re Pescatore, contravvenendo al precetto evangelico: "*chiedete e vi sarà dato*". [50]

I monaci **basiliani** sono monaci che si ispirano alla regola da San Basilio (nato nel 330 e morto nel 379). La regola basiliana fu dettata da san Basilio in due tempi successivi: la prima (*Regulae fusius tractatae*) comprende 55 articoli sui doveri generali del monaco, anche se Basilio parla genericamente di "*fratello*"; la seconda (*Regulae brevius tractatae*) è una specie di casistica sulla vita monastica. In esse San Basilio presenta la vita monastica come lo stato ideale per raggiungere la perfezione cristiana, o meglio invita tutti, anche chi oggi definiremmo laico, a condurre, indipendentemente dalla propria condizione di vita, uno specifico stile di vita. [50]

Il **taràssaco** è una pianta officinale, con virtù medicamentose, note fin dall'antichità e sfruttate con l'utilizzo delle sue radici e foglie. È comunemente conosciuto come dente di leone, dente di cane, soffione, cicoria selvatica, cicoria asinina, grugno di porco, ingrassaporci, brusaoci, insalata di porci, pisciacane, lappa, missinina, piscialletto, girasole dei prati, erba del porco. [51]

**Torrente Calopetra** (?) [52]

**Cannamela** = canna da zucchero [52]

**Marchesa di Gerace** era Polissena Ventimiglia, vedova di Enrico d'Aragona, figlio di Ferrante d'Aragona e dell'amante Giovanna Caracciolo, il quale morì nel 1478 per aver mangiato funghi velenosi. [127]

**Telèsforo di Cosenza.** - Eremita francescano (14° sec.) che fra il 1356 e il 1365 scrisse un'opera profetica (*De statu Ecclesiae et de tribulationibus futuris*), florilegio dagli scritti autentici di Gioacchino da Fiore e da altri scritti a lui attribuiti. [127]

**Eremo di Castellammare di Stabia** = Santuario di Santa Maria del Pozzano. [127]

Stefano **Pendinelli**, nato a Galatina nel 1403, studiò a Nardò dove divenne vescovo nel 1439 a soli 36 anni dopo la morte dello zio frate francescano e vescovo di detta città. Nel 1451, venne nominato arcivescovo e gli venne affidata la cura dell'arcidiocesi di Otranto, ove si trasferì e dove rimase sino alla propria morte, avvenuta nel 1480 come martire della fede sull'altare vittima dei Turchi. [130]

Otranto fu bombardata per dodici giorni ... le orde musulmane irrupero in città il 10 agosto 1480. Massacrarono tutti coloro che avevano creduto di trovar riparo nella chiesa, dal vescovo all'ultimo fedele; ridussero in schiavitù le donne giovani e trasformarono la chiesa in moschea. Catturarono 812 uomini che, alcuni giorni dopo, furono condotti sul **colle della Minerva** (così detto per un antico tempio pagano). Qui Ahmed impose loro di rinnegare il Cristianesimo per convertirsi all'Islam. **Antonio Pezzullo**, un semplice artigiano, esortò i suoi concittadini a non cedere. E tutti furono decapitati. Il primo a posare il capo sul ceppo fu proprio Pezzullo, e perciò fu denominato "**Primaldo**". [130-131]

**Bernardo Villamarino**, conte di Capaccio in Regno, e di Bosa in Sardegna, Capitan Generale dell'Armi del Re Cattolico, Grande Ammiraglio, e Luogotenente Generale nel Regno di Napoli nell'anno 1513. [132]

**Federico d'Aragona** (Napoli, 16 ottobre 1451 – Castello di Plessis-lez-Tours, 9 novembre 1504), fu re di Napoli dal 1496 al 1501. Era figlio di Ferdinando I e di Isabella di Taranto; fratello di Alfonso II e zio di Ferdinando II, successe al nipote Ferdinando II, morto precocemente senza eredi nel 1496, all'età di 28 anni. La città di Squillace nel 1485 da Contea divenne Principato, di cui Federico I di Napoli d'Aragona ne fu re. [140]

**Francesco Galeota** (Napoli, 1446 – 1497), dicendente da una famiglia della più antica nobiltà napoletana, ascritta al seggio di Capuana.

Il decennio apertosi con l'impresa d'Otranto sancì per il Galeota la definitiva affermazione politica presso la corte aragonese, dove assunse un ruolo polivalente: non più solo uomo d'armi, ma al tempo stesso cortigiano, letterato e ambasciatore. La sua missione più delicata fu nel 1483 al fianco di Francesco di Paola presso il morente sovrano di Francia Luigi XI, che, recluso malato nel castello di Plessis-les-Tours, era fiducioso in una guarigione miracolosa da parte dell'eremita calabrese la cui fama di taumaturgo era giunta fino a lui. In realtà l'intento della missione, sostenuta dalla corte napoletana, era tutt'altro che religioso, e a Francesco di Paola si chiedeva di intercedere presso il re di Francia affinché questi intervenisse nella guerra di Ferrara, condotta ostinatamente da Venezia, incurante della defezione dell'antico alleato papa Sisto IV (come attesta una lettera del re di Napoli a Francesco di Paola, edita dal Mauro, p. 210).

Il Galeota partì negli ultimi giorni di febbraio del 1483 insieme al terzogenito del re, Federico, e a sei cavalieri deputati dalla cittadinanza. Di questo viaggio egli ci ha lasciato una descrizione minuziosa nella *Cansone dove sono notate tutte le cose de memoria, che vide per lo viaggio de Franza* e un accenno nello strambotto "*Primavera per mi non ha più fronde*". Nella canzone, oltre ai riferimenti al santo ("*Viddi per fiumi e mare / el bon romito, / poverello vestito, / tuto humile, / ad far d'inverno aprile / e nascer rose*"), viene apertamente cantato l'intento politico del viaggio: "*Viddi la gran basciata, / che de Franza è mandata, / per favore; / de tutta Italia honore, / et honta acerba de Vinesia superba*". Benché il Galeota fosse rimasto positivamente impressionato dal viaggio e dalla figura di Francesco di Paola, trapela dai suoi versi un profondo desiderio di far ritorno al suo "*paese, tuto in pace palese*". [141]

**Fréjus** è un comune francese di 52.953 abitanti situato nel dipartimento del Varo della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

È ricca di monumenti risalenti all'epoca romana molto interessanti (acquedotto, anfiteatro, arena).

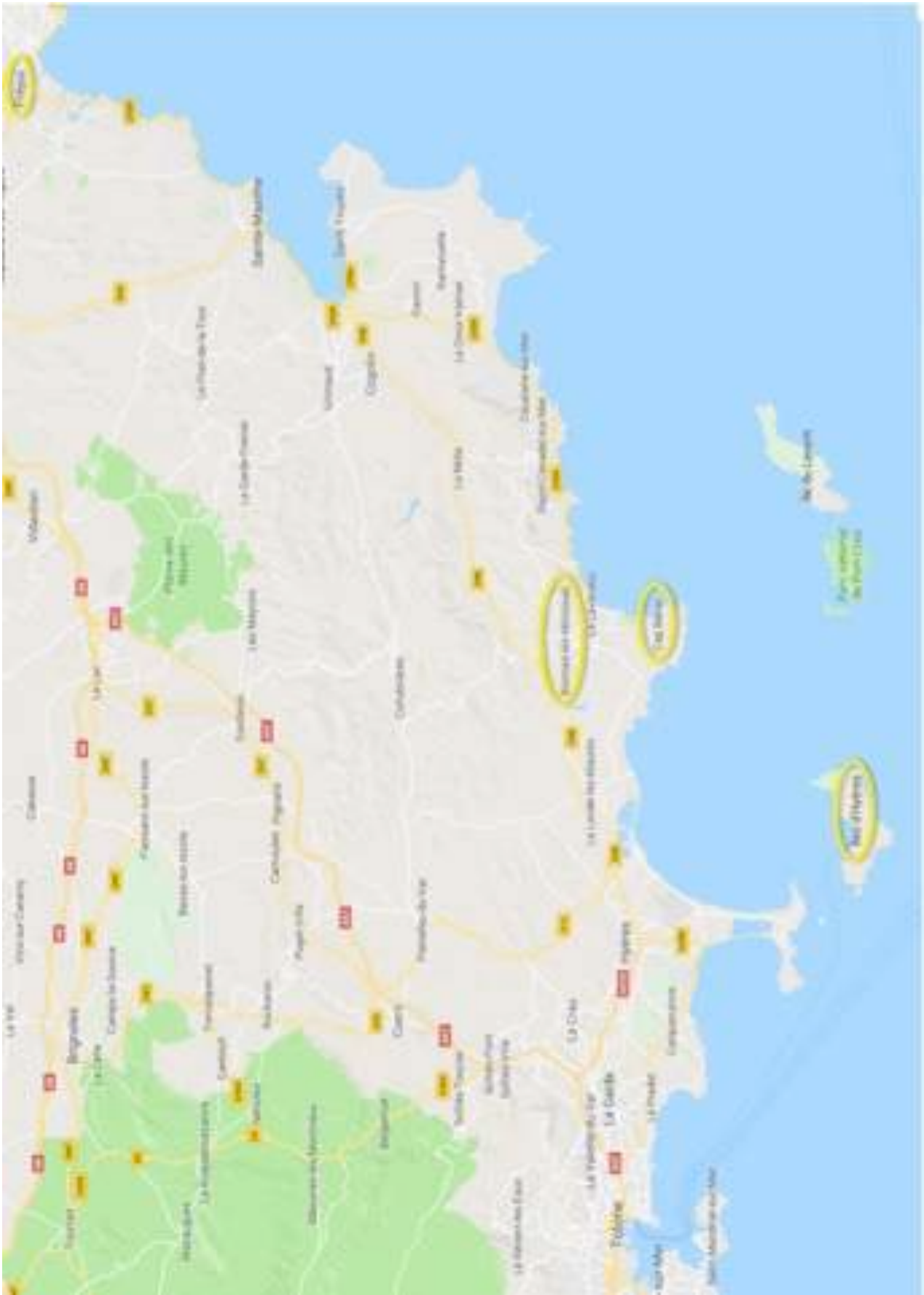
È bagnata dal fiume Argens, che nel suo territorio si getta nel Mar Mediterraneo.

Fréjus fu fondata da Gaio Giulio Cesare con il nome di **Forum Julii**. [152]

**La cattedrale di Frejus , dedicata a Nostra Signora e a San Leonzio, è costituita da:**

- la chiesa con due navate (in origine due chiese affiancate)
- il battistero ottagonale, posto di fronte all'ingresso della cattedrale
- il chiostro romanico a due piani
- il campanile, che si erge sopra il nartece.





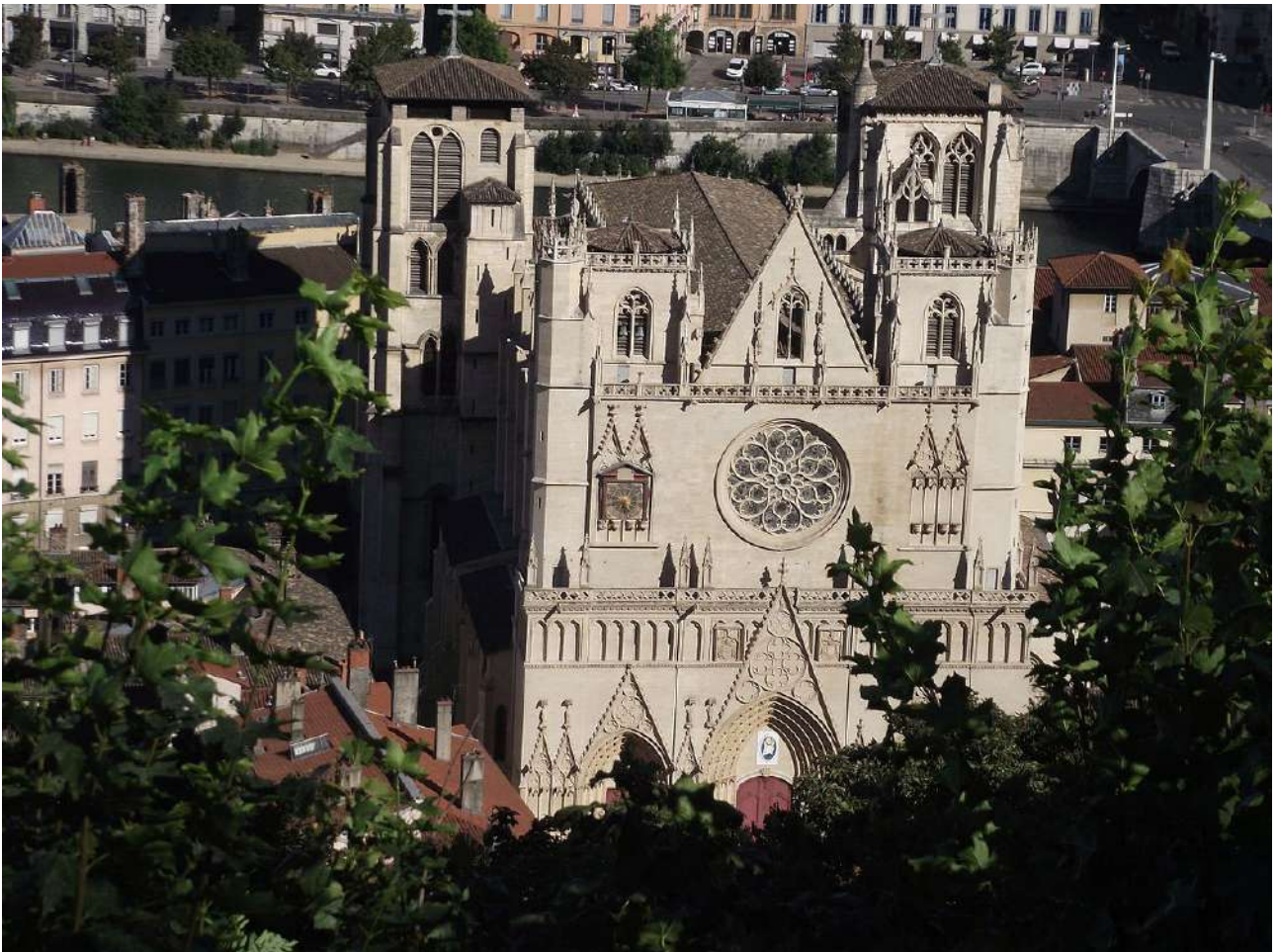


Diomedede Carafa (? -17.8.1487), 1° **conte di Maddaloni**, precettore del re Ferdinando I di Napoli; scrittore di cose militari, morali e di politica, sposa:  
1) nel 1446 Maria Caracciolo Rossi (? – 1457), figlia di Paolo  
2) Sveva Sanseverino [159]

**Arnaldo da Villanova** (Valencia o Villeneuve-lès-Maguelone, 1240 – Genova, 1312 o 1313) è stato un medico e scrittore di opere a tema religioso in catalano del XIV secolo. Culturalmente molto vicino al francescanesimo spirituale, fu un personaggio influente nelle corti europee all'inizio del XIV secolo, consigliere del re d'Aragona, del papa e del re di Sicilia. Subito dopo la sua morte, la sua personalità e studi gli conferirono fama di alchimista e mago. [164]

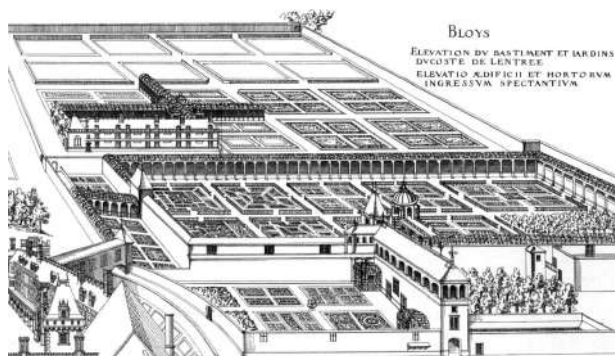
**Marsilio Ficino** (Figline Valdarno, 19 ottobre 1433 – Careggi, 1° ottobre 1499) è stato un filosofo, umanista e astrologo italiano. [178]

La **cattedrale di San Giovanni Battista** fu costruita nel corso di trecento anni, tra il 1180 e il 1480 in stile romanico e gotico. Ospita un orologio astronomico del XIV secolo. [180]



I **traboules** sono elementi caratteristici dell'urbanistica di alcune città della Francia; si tratta di passaggi pedonali che attraversano corti private di edifici e che permettono il transito diretto da una via cittadina all'altra. [182]

Catello Mazzarotta, conosciuto come **Pacello da Mercogliano** (1455 – 1534), fu un architetto di giardini e opere idrauliche. Sul finire del XV secolo, fu maestro giardiniere al servizio di Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, per il quale curò la sistemazione dei giardini della scomparsa villa di Poggioreale, e probabilmente anche quelli posti tra la villa della Duchesca e Castel Capuano, anch'essi scomparsi completamente. Nel 1495 Carlo VIII durante la sua spedizione militare in Italia rimase entusiasta dei giardini degli Aragonesi e convinse quindi Pacello a seguirlo in Francia. [217]



**Paolo Paladini** (Lesina, 1465 ca – 1513 ca) fu un poeta dalmata di lingua italiana, originario dell'Isola di Lesina all'epoca parte dei possedimenti della repubblica di Venezia. Membro della famiglia nobile Paladini di Lesina, è autore di un canzoniere contenente poesie in italiano e latino, dedicato nel 1496 al Principe Federico d'Aragona. [221]

Aulo **Giano Parrasio**, pseudonimo latinizzato di Giovan Paolo Parisio (Figline Vegliaturo, 1470 – Cosenza, 1522), è stato un filosofo, umanista e scrittore italiano. Dopo aver fatto un viaggio di studio a Corfù, ritornò in patria dove aprì una scuola. Si trasferì nel 1495 a Napoli dove ottenne cariche e favori dal re di Napoli Ferrandino. [221]

**Gilberto Grineo**, umanista ha scritto su re Federico; fu maestro di lettere greche a Ferrara e a Bitonto. [221]

**Pietro Jacopo De Jennaro** (ca. 1436-1509) fu un poeta napoletano. Scrivette l'egloghe in latino e l'int'â lingua volgare. [221]

Antonio De Ferraris, detto il **Galateo** (Galatone, 1444 – Lecce, 1517), è stato un medico, filosofo e astronomo italiano, appartenente alla minoranza greca del Salento. [222]

Di **Francesco Galeota** sappiamo che era napoletano e che morì nel 1497. Cultore di metri per lo più popolareggianti, ha lasciato un canzoniere di 634 componimenti, soprattutto strambotti, ma anche barzellette, che furono raccolti dopo il 1484. [222]

Sergianni (**Giovanni**) Il **Caracciolo** (? - imprigionato a Castelnuovo il 20.6.1487, forse morto poco dopo), 2° **duca di Melfi**, sposa Sveva Sanseverino, figlia di Giovanni conte di Marsico e di Giovanna Sanseverino dei duchi di San Marco. [223]

**Jacopo Sannazaro** (Napoli, 1457 – Napoli, 1530) è stato un poeta e umanista italiano. Quando il suo patrono re Federico III d'Aragona fu costretto a rifugiarsi in Francia nel 1501, Sannazaro lo seguì in esilio e non ritornò in Italia prima della morte del re nel 1504. [331]

### Contea del Maine [333]



Il blasone di Federico III  
tratto dal *Libro delle ore*

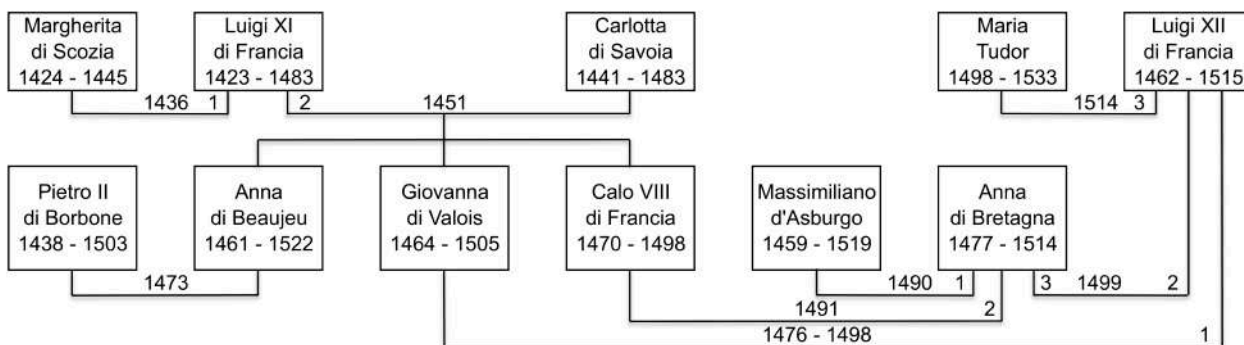
**Giovanni Todeschini**, nato in Lombardia, è un incisore italiano che fu attivo tra il 1482 e il 1503 dalla fine del Quattrocento ai primi anni del Cinquecento. [333]

**Jean Bourdichon** (Tours, 1457 – 1521) è stato un incisore francese. Fu autore del codice miniato *Les Grandes Heures d'Anne de Bretagne* (1508); altre sue celebri opere furono *l'Heures d'Aragon* e *l'Heures de Charles VIII*. [333]

**Giovanna di Valois**, o di Francia (1464 –1505), fu regina consorte di Francia e, dopo l'annullamento del suo matrimonio con Luigi XII, duchessa di Berry; fondò l'Ordine della Vergine Maria. [334]

**Ordine delle monache Annunziate.** L'Ordine della Vergine Maria (in latino Ordo Mariae Virginis Annuntiatae) è un ordine monastico femminile di diritto pontificio: le monache dell'ordine, dette Annunziate, pospongono al loro nome la sigla O.V.M. [334]

### Luigi XI - Carlo VIII - Luigi XII



**Jacopo d'Atri**, segretario dei Gonzaga e ambasciatore di Mantova. [335]

**Camillo Tutini** (Salerno, 1594 – Roma, 1667) è stato uno storico italiano. [335]

**Luisa di Savoia** (1476 –1531) era la figlia del duca Filippo II di Savoia e di Margherita di Borbone. Fu per due volte reggente di Francia per il figlio Francesco I. [340]

**Salvatore Spinelli** (? - 1565), patrizio napoletano del Seggio di Nido; signore di Fuscaldo con Guardia e Pantano dal 1540 per donazione paterna; combatte nell'esercito spagnolo, nel 1559 reprime la rivolta dei Valdesi e viene ricompensato col titolo di Marchese di Fuscaldo nel 1565. Sposa nel 1540 Feliciano, figlia di Galeotto Carafa 2° conte di Santa Severina. [344]